



# DANTE NEI MUSEI VATICANI

*PERCORSO DANTESCO*

— A CURA DI *ADELE BREA* —

## PRESENTAZIONE & INTRODUZIONE



VII CENTENARIO DELLA MORTE DI DANTE ALIGHIERI  
1321-2021



## Presentazione

### *Dante nei Musei Vaticani*

In occasione del Settecentesimo Anniversario della morte di Dante Alighieri (Firenze 1265 – Ravenna 1321), i Musei Vaticani vogliono rendere omaggio al sommo Poeta, celebrandolo non solo come autore di opere letterarie e come fondatore della lingua italiana, ma anche come studioso di filosofia, teologia, astronomia e coraggioso uomo del suo tempo. Soprattutto si desidera evidenziare la complessità e l'integrità della sua figura, l'impegno civico e morale che sempre contraddistinse la sua condotta. Ed ecco lo vediamo, giovane di 24 anni, partecipare nel 1289 alla battaglia di Campaldino e in seguito prendere parte attivamente alla vita sociale e politica della sua città natale. Egli fece parte del Consiglio dei Cento e nel 1300 divenne Priore; coinvolto nella lotta tra le fazioni guelfe dei Neri e dei Bianchi, nel 1301 fu inviato in missione a Roma e l'anno successivo fu condannato all'esilio. Fu così che l'esimio Poeta non poté più rivedere la sua amata Firenze e morì tristemente a Ravenna il 14 settembre 1321.

Autore di opere diverse, che permettono di intuire la ricchezza della sua cultura, Dante è ricordato per i suoi scritti autobiografici –*Le Rime* e la *Vita Nova*–, per quelli filosofici –come il *Convivio*–, per il vivace dibattito sulla formazione della lingua volgare con il *De vulgari eloquentia*, elaborato però nel colto latino, per il trattato politico *De Monarchia*, fino al supremo capolavoro, la *Commedia*, che Boccaccio definì appropriatamente *Divina*.

Il poema è suddiviso in tre cantiche che narrano il viaggio ultraterreno di Dante nei regni dell'*Inferno*, del *Purgatorio* e del *Paradiso*. In tali versi, composti durante gli anni dell'esilio a partire dal 1304 fino alla sua morte, il Poeta esprime la propria amarezza per i torti subiti e per le prevaricazioni che gravano sull'umanità, ma anche il suo profondo desiderio di riscatto e di giustizia.

*“Nel mezzo del cammin di nostra vita  
mi ritrovai per una selva oscura,  
ché la diritta via era smarrita.*

*Abi quanto a dir qual era è cosa dura  
esta selva selvaggia e aspra e forte  
che nel pensier rinova la paura!”*

Inferno, I, 1-6

Smarritosi all'età di trentacinque anni in una "selva oscura", una foresta impervia e desolata, che simboleggia la condizione dolorosa e infelice dello spirito del peccatore, Dante, attraverso un lungo viaggio e un percorso di purificazione, raggiunge la cima del monte illuminata dal sole, ovvero la redenzione spirituale. La condizione di peccatore e la via della redenzione percorsa dal Poeta fungono da simbolo e da modello per tutta l'umanità.

Tali aspetti sono celebrati nella Stanza della Segnatura del Palazzo Apostolico Vaticano, dove il Divino Raffaello raffigura Dante per ben due volte. In una lo vede come Sommo Poeta nel *Parnaso* e nell'altra lo ritrae esaltando le sue virtù eroiche nella cosiddetta *Disputa del Sacramento*, accogliendolo tra i beati.

In aggiunta a questo originale tributo artistico, che promuove l'immagine di Dante e ne crea un indiscusso precedente iconografico, preso a modello fino ai giorni nostri, i Musei Vaticani offrono nel percorso di visita alcune opere ricordate nella Divina Commedia (come la grande pigna antica in bronzo dorato, riadoperata come fontana del *Paradisus* dell'antica Basilica vaticana, oggi nel Cortile detto appunto della Pigna), insieme ad altre testimonianze che appartengono al mondo figurativo e letterario che Dante conobbe e da cui trasse ispirazione per il Poema. Ricordiamo, ad esempio, il demone etrusco Caronte nel Museo Gregoriano Etrusco e, nella Pinacoteca Vaticana, una veduta dell'*Inferno* nella pala dell'*Ultimo Giudizio* di Niccolò e Giovanni, oltre all'antichissimo "ritratto" di san Francesco d'Assisi di Margaritone d'Arezzo.

Per concludere, non mancano i riferimenti all'arte del Novecento, con le coloratissime visioni dell'universo dantesco nella *Divina Commedia* illustrata da Salvador Dalì e le tavole realizzate per l'*Inferno* da Robert Rauschenberg, esposte nella Galleria dell'Arte Contemporanea.

ADELE BREDA

*Curatore*

Reparto per l'Arte bizantino-medievale dei Musei Vaticani



## Introduzione

*“Non è il mondan romore altro che un fiato  
di vento, ch’or vien quinci e or vien quindi,  
e muta nome perché muta lato”*

Purgatorio, XI, 100-102

Parlando del vizio della Superbia, Dante afferma che la fama non è altro che un alito di vento che cambia nome a seconda della direzione.

Le celebrazioni del Settecentesimo Anniversario della morte del Divin Poeta ci dimostrano che il suo pensiero non è sempre valido, poiché ancora oggi perdura la sua fama.

L’omaggio dei Musei Vaticani mette in luce un duplice aspetto di Dante, sulla scia di Raffaello, nella Stanza della Segnatura, dove lo troviamo ritratto due volte: l’eroe rigoroso e il Sommo Poeta. Come si vedrà di seguito, questi ritratti non sono inseriti nella *Scuola d’Atene*, bensì il volto di Dante si riconosce tra i santi della *Disputa del Sacramento*, e quindi lo ritroviamo tra i più celebri poeti dell’antichità nel *Parnaso*.

Ancora una volta accanto a Virgilio, come nei viaggi della *Divina Commedia*, Dante è presentato al cospetto di Apollo, circondato dalle Muse e dai più grandi poeti di tutti i tempi, nella corale celebrazione del Bello e del Buono.

ADELE BREDA

*Curatore*

Reparto per l’Arte bizantino-medievale dei Musei Vaticani